

Insieme, lungo gli itinerari di Ulisse

Per l'Unione europea, Altiero Spinelli è un "padre fondatore", in compagnia degli statisti più grandi, come Robert Schuman, l'autore della dichiarazione del 9 maggio 1950, da cui sarebbe scaturita l'intera avventura comunitaria, o Sir Winston Churchill, o il nostro Alcide De Gasperi.

Spinelli, tuttavia, con quel nome curioso, dall'intenzionale assonanza con "altero", è un padre un po' diverso da tutti gli altri.

All'Europa lui non ci è arrivato dall'alto, da uno scranno di governo, ma dal basso basso, dai muri scrostati delle galere dell'antifascismo, dalle scamiciate assemblee dei militanti europeisti della prima ora.

Certo, più tardi è salito fino ai palazzi comunitari, tutti vetro e cemento, della Commissione di Bruxelles e del Parlamento di Strasburgo. Ha anche tenuto ottimi rapporti con l'intelligenza americana, da ex comunista che era. Però, l'impronta, sul viso ormai emaciato con cui condusse, nell'emiciclo comunitario, l'ultima battaglia per la costituzione democratica europea, restava sempre la stessa: quella di uno che aveva creduto alla politica come volontà, riflessione, studio, azione, sacrificio, emancipazione, come creativo, caparbio, lungimirante perseguimento di superiori traguardi per la condizione umana.

Sono queste le ragioni per non dimenticare "Ulisse", per ritrovare insieme a lui il senso di un percorso, per uscire prima o poi dai labirinti del presente, per far capire a un giovane la differenza che esiste fra un generoso, illuminato progetto di civilizzazione e i mille luccichii della paccottiglia consumistica, che ti mettono veramente la miseria mentale addosso.

Il Comitato nazionale Altiero Spinelli, istituito per decreto del ministro dei Beni e Attività Culturali, ed animato da studiosi, esperti, cittadini di ispirazione federalista, è impegnato a valorizzare il messaggio dell'ex galeotto e confinato di Ventotene, riscoprendo origini familiari e influenze culturali radicate nella storia del Mezzogiorno, esplorando scritti politico-filosofici e testimonianze rimasti fino ad oggi inediti, chiamando gli studiosi ad illustrare pensiero e azione del "padre fondatore" lungo l'intero percorso della sua instancabile esistenza, invitando i leader politici a far proprio l'impegno di Altiero.

Prossimo appuntamento, nuovamente a Roma, per un grande evento di rilancio del messaggio, in vista delle elezioni europee, sempre con il grande vecchio dalla barba bianca che sorride compiaciuto sullo sfondo. *Come ho tentato di diventare saggio* è il titolo della sua autobiografia, un classico, poco da fare, della letteratura italiana del Novecento.

Un musicista tedesco ha scritto un'opera dedicata a Spinelli. All'appuntamento ci sarà anche quella, con coro e orchestra.

Francesco Gui

Segretario Comitato nazionale Altiero Spinelli

La via deve essere percorsa e lo sarà!

Il Movimento Federalista Europeo si rallegra che la stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma sia dedicata ad Altiero Spinelli, illustre cittadino di Roma, dell'Italia, dell'Europa e del mondo. Nel confino di Ventotene egli seppe individuare i rimedi ai totalitarismi che allora imperversavano nel nostro continente e, fondando nel 1943 il Movimento Federalista, si propose di unire tutti gli uomini di buona volontà disposti a battersi per la federazione europea. Con impegno incessante, dagli anni della Resistenza fino all'approvazione, il 14 febbraio 1984, del progetto di trattato di Unione europea ("progetto Spinelli") da parte del Parlamento europeo, egli tentò di dare una costituzione all'Europa, dimostrando con le parole e con l'azione un'autentica vocazione per la politica e reagendo con indomita volontà a tutte le sconfitte e le disillusioni. Seguendo il suo insegnamento, i federalisti europei sono oggi impegnati a portare a compimento la sua opera, convinti che "la via da percorrere - come recita il Manifesto di Ventotene del 1941 - non è facile, né sicura. Ma deve essere percorsa e lo sarà!"

Giorgio Anselmi

Segretario Movimento Federalista Europeo



Fatti non fummo a viver come bruti...

Chi si sarebbe mai aspettato che un *animale politico* della tempra rigorosa e inflessibile di Altiero Spinelli, nei lunghi anni di carcere e di esilio, trascorsi fra letture, dibattiti, piccole attività artigianali e interminabili attese, trovasse il vero conforto spirituale nei "fantasmi più amati, più intimi e fedeli" della letteratura? E che proprio la poesia, come lui confessò, gli abbia "sussurrato qualcosa di più filosofico e di più elevato della storia"? Le sue lettere, i suoi diari e, soprattutto, la sua autobiografia, *Come ho tentato di diventare saggio*, ne sono una testimonianza evidente. Il viaggio di "Ulisse", scandito da una solida e coerente visione filosofica della vita, mai rassegnata, eppure contemplativa, intessuto di un'autocoscienza illuminata, laica, tollerante, vibrante di incontentabile tensione conoscitiva, è sostenuto da una consumata sapienza letteraria e narrativa, che ne fanno - oltre che un insostituibile documento storico - un autentico e profondo romanzo di formazione. Proprio attraverso l'autoanalisi vigile e impietosa e le continue interrogazioni sul mondo, ma anche attraverso Petrarca, Shakespeare, San Paolo, Machiavelli, Kant..., Spinelli arriverà a conquistarsi una sua solida e aperta coscienza politica del mondo. La stessa che lo porterà a identificare nell'Europa l'unica prospettiva di pace e democrazia possibile. La stessa che, anni dopo, gli farà evocare "parole magiche" di Majakovskij per ricordare il convegno di fondazione del Movimento federalista dell'agosto del '43.

Silvana Cirillo

Dipartimento di Italianistica - Sapienza Università di Roma

